LAZIO SETTE

Domenica, 13 novembre 2016

Avvenire - Redazione pagine diocesane
Piazza Carbonari, 3 - 20125 Milano;
Telefono: 02.6780554 - Fax: 02.6780483
Sito web: www.avvenire.it
Email: speciali@avvenire.it
Coordinamento: Salvatore Mazza

Avvenire - Redazione Roma
Piazza Indipendenza, 11/B - 00185 Roma;
Telefono: 06.688231 - Fax: 06.68823209

Email: sm.laziosette@gmail.com

DIFFUSIONE COPIE NELLE PARROCCHIE:
PROGETTO PORTAPAROLA
mail: **portaparola@avvenire.it**
SERVIZIO ABBONAMENTI
NUMERO VERDE 800820084

La MISERICORDIA

Quell'arma davvero invincible

«Ci sono anime che, nella loro grettezza, accusano tutto il mondo. Se soffocherete la sua anima con la misericordia, se le darete una dimostrazione di amore, essa maledirà il suo operato, giacché in essa vi sono molti buoni impulsi. Quell'anima si schiuderà e vedrà che Dio è misericordioso e che gli uomini sono buoni e giusti. Quell'uomo sarà atterrito; egli sarà schiacciato dal rimorso e dal debito sconfinato che gli sta dinanzi d'ora in avanti." Queste parole di leggono in quella straordinaria opera di teologia della grazia che è I fratelli Karamazov. Dostoevskij, nel processo a Dmitrij, presenta le diverse tesi su come redimere l'uomo in questa terra. E così il suo avvocato difensore presenta questa tesi che contiene, forse, una delle più belle descrizioni della misericordia come l'unico castigo possibile per l'uomo. E, in realtà, non fa altro che riprendere alcuni insegnamenti evangelici, come la parabola del servo ingrato o la famosa espressione dei Proverbi citata da san Paolo nella lettera ai Romani: "se il tuo nemico ha fame, dagli da mangiare; se ha sete, dagli da bere: facendo questo, infatti, accumulerai carboni ardenti sopra il suo capo." E poi chiosa: "Non lasciarti vincere dal male, ma vinci il male con il bene." Così la misericordia diventa la vera arma di Dio e dell'uomo rinnovato dall'amore di Gesù Cristo. Mi viene in mente san Leone Magno e Attila; o san Francesco e il sultano; o santa Maria Goretti e il suo assassino. Un'arma capace di sconfiggere, con la logica della croce, ogni potenza e ogni male. Un'arma che non ha scudi di difesa, ma che confonde i sapienti e i potenti della storia. Non è forse questa l'arma dei santi che hanno vinto ogni male con il bene?

Francesco Guglietta

Giubileo. In quasi tutte le diocesi oggi le cerimonie finali dell'Anno Santo straordinario

«Chiudono le Porte Sante, restino aperti i nostri cuori»

DI CARLA CRISTINI

L'Anno Santo della Misericordia è giunto al termine. Papa Francesco chiuderà le celebrazioni domenica prossima nella basilica di San Pietro, mentre per le Chiese particolari la conclusione è anticipata a questo fine settimana. Così nelle Diocesi laziali, tranne qualche caso particolare.
Nella Chiesa di Rieti, il rito di chiusura, presieduto dal vescovo Domenico Pompili, si è svolto ieri alle ore 17, in una tensostruttura installata nelle aree attigue al complesso della Casa Buon Pastore (ex Stimmatini). Nelle altre chiese o santuari in cui è stata aperta una porta della misericordia, si svolgerà oggi una celebrazione di ringraziamento.
Nella diocesi di Anagni–Alatri, il vescovo Lorenzo Loppa chiude l'Anno giubilare durante la messa di oggi, ore 11,30 in Cattedrale ad Anagni.
La diocesi di Albano conclude il giubileo con 8 celebrazioni nelle 8 vicarie. Nella Cattedrale di Albano, il vescovo Marcello Semeraro chiude questo pomeriggio la Porta Santa, con ritrovo alle 17,30 presso il santuario diocesano di Santa Maria della Rotonda; da qui, la processione verso San Pancrazio, dove il Vescovo celebrerà la Messa. Negli altri Vicariati, una Messa di ringraziamento è prevista alle 18. Le offerte raccolte saranno destinate alla realizzazione dell'opera segno a ricordo dell'Anno giubilare, la casa della carità per padri soli o separati in situazione di difficoltà.
Nella diocesi di Tivoli, il vescovo Mauro Parmeggiani chiude la Porta Santa, e la visita pastorale questo pomeriggio alle ore 17.30.
La diocesi di Civitavecchia vive oggi la chiusura del Giubileo in due momenti: alle ore 15.30 in Cattedrale con la presentazione dell'esortazione apostolica *Amoris laetitia* da parte del cardinale Lorenzo Baldisseri, segretario del Sinodo dei Vescovi; alle ore 18, l'Eucaristia conclusiva presieduta dal Cardinale.
Per la diocesi di Palestrina il vescovo Sigalini presiede la solenne Concelebrazione eucaristica di chiusura oggi alle ore 17.30 nella Basilica Cattedrale di sant'Agapito martire.
A Gaeta, questa sera alle ore 20 presso la Basilica Cattedrale l'arcivescovo Luigi Vari presiederà la Messa con il Rito di chiusura della Porta Santa.
Nella diocesi di Sora, la prima chiusura ieri pomeriggio, nella Chiesa Madre di Cassino. Oggi sono due le celebrazioni, presiedute dal vescovo Gerardo Antonazzo: alle ore 11, nella Basilica–Santuario di Canneto, e nella Cattedrale di Sora, alle ore 17. Per le opere segno, due i centri di accoglienza inaugurati: ieri, nel comune di Sant'Ambrogio sul Garigliano ed oggi a Vicalvi, alle ore 15.
Per la Chiesa di Frosinone la Celebrazione eucaristica di chiusura, presieduta dal vescovo Ambrogio Spreafico, è in programma oggi alle ore 17 nella Cattedrale di Santa Maria Assunta, mentre tra il pomeriggio di ieri e questa mattina sono state celebrate le messe di ringraziamento nelle concattedrali di Veroli e Ferentino e nell'Abbazia di Casamari.
Nella Chiesa di Porto Santa Rufina, il vescovo Gino Reali chiuderà la Porta Santa sabato 19 nella cattedrale dei Sacri Cuori di Gesù e Maria a La Storta, periferia nord di Roma.
La diocesi di Latina, grazie a una dispensa, chiuderà l'Anno giubilare il 25 novembre: alle ore 15.30 l'urna con il corpo di santa Maria Goretti arriverà a Le Ferriere; alle ore 18.30 è previsto l'arrivo nella cattedrale di S. Marco a Latina; alle 20.30 Celebrazione eucaristica presieduta dal vescovo Mariano Crociata. Il 24 novembre, sarà inaugurata a Latina l'opera segno, uno «Studio medico odontoiatrico ed ecografia», gestito dalla Caritas.

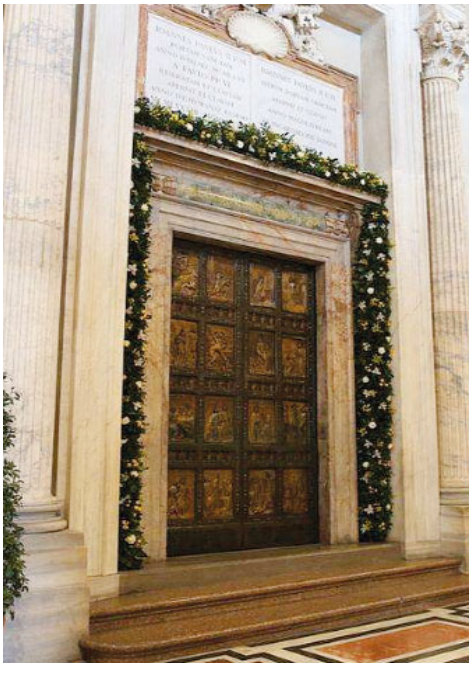
l'editoriale

Essere lampade di compassione

DI FRANCESCO GUGLIETTA

Quando il Papa annunciò l'Anno santo della misericordia – si era nella quaresima del 2015 – disse: «Ho pensato spesso a come la Chiesa possa rendere più evidente la sua missione di essere testimone della misericordia. È un cammino che inizia con una conversione spirituale; e dobbiamo fare questo cammino». Questo cammino sta per giungere al termine. O, meglio, sta per finire questo passo della conversione spirituale che la Chiesa – e le singole Chiese – hanno fatto in questo tempo.
Perché il processo che Francesco ha in mente non è questione della celebrazione di un anno, ma di un cambiamento di "vision", di presenza nel mondo. Non a caso l'inizio di questo Anno giubilare è coinciso con il 50° della chiusura del Concilio Ecumenico Vaticano II. È la stessa logica che proclamò san Giovanni XXIII nell'aprirlo: «Noi non dobbiamo soltanto custodire questo prezioso tesoro, come se ci preoccupassimo della sola antichità, ma, alacri, senza timore, dobbiamo continuare nell'opera che la nostra epoca esige, proseguendo il cammino che la Chiesa ha percorso per quasi venti secoli». È torna la parola "cammino". Così pensando a questo tempo in cui il Giubileo sta per compiersi, mi viene in mente come ho varcato per la prima volta la Porta Santa a S. Giovanni in Laterano.

Sono entrato dalla porta laterale per confessarmi e, dopo aver pregato secondo le indicazioni per acquistare l'indulgenza, sono uscito varcando al contrario la porta santa. Mi è venuto in mente perché ora è il tempo di mettersi in cammino. La conversione spirituale di questo anno dovrebbe condurci non ad archiviare la misericordia di Dio, ma a farne la luce che illumina i nostri volti, i nostri passi, le nostre azioni. In quest'anno abbiamo appreso molto. Da oggi in poi possiamo essere lampade di gratuità e compassione che brillano per l'umanità di oggi, spesso sconcertata e smarrita. Ma così desiderosa di misericordia.



filatelia

Le Poste per l'evento

I francobolli celebrativi emessi da Poste Italiane raffigurano il ritratto di Papa Francesco affiancato, a sinistra, di volta in volta, da una delle quattro Porte Sante delle Basiliche papali di S. Pietro, di S. Maria Maggiore, di S. Giovanni in Laterano e di S. Paolo fuori le Mura.
Insieme ai prodotti filatelici correlati sono in vendita presso gli uffici postali, su www.poste.it e oggi alcuni stand saranno presenti presso le Cattedrali diocesane e apporranno un annullo speciale.

(R.C.)

La Giornata del Ringraziamento

«Nella fertilità della terra che ci dà di che vivere, lo sguardo credente scorge un'espressione forte dell'amore di Dio per le sue creature. A lui, nella preghiera, si indirizza il ringraziamento». Lo sottolinea il Messaggio della Commissione episcopale per i problemi sociali e il lavoro, la giustizia e la pace per la 66ª Giornata nazionale del Ringraziamento che la Chiesa italiana celebra oggi.
Per i vescovi, «abbiamo bisogno di una spiritualità del coltivare la terra, che ci aiuti a riscoprirla come madre e a lavorarla in modo sostenibile. Dobbiamo riscoprire la nostra condizione di figli che tramite essa ricevono grati ogni giorno dal Signore 'vino che allieta il cuore dell'uomo, olio che fa brillare il suo volto e pane che sostiene il suo cuore'. Figli' che lavorano, rendono fertile e custodiscono il dono della terra attraverso la rete delle imprese agricole familiari, dove esso può farsi presente nel contesto di relazioni umane improntate alla gratuità e alla condivisione, rese fertili dal grande dono che Dio ci fa del suo amore misericordioso».
Una visione complessiva che sta ispirando opere concrete negli stili di vita e di consumo, ma anche nella produzione del cibo, nell'utilizzo dell'agricoltura per progetti di inclusione lavorativa per soggetti svantaggiati, nonché in iniziative per la legalità come per il recupero all'attività agricola dei terreni confiscati alle mafie.

Dopo la tromba d'aria

La tromba d'aria che domenica scorsa ha attraversato il Lazio centrale ha provocato la morte di due persone, decine di feriti e ingenti danni.
Il tornado si è formato nel pomeriggio davanti alla costa di Ladispoli. È entrato in città, ha attraversato la campagna avanzando nel comune di Cerveteri. Ha continuato il suo percorso nel comune di Fiumicino e di Anguillara dirigendosi a Roma e proseguendo verso Riano e Castelnuovo di Porto.
A Cesano di Roma è morto, Fernando Fioresi, maresciallo dell'esercito italiano in pensione. Poco vicino a Tragliatella è stata danneggiata la chiesa parrocchiale di San Francesco d'Assisi, che è rimasta senza tetto, volato per oltre la metà a una cinquantina di metri nella valle sottostante.

Ladispoli

Proseguendo a ritroso il percorso di questo inquietante tragitto arriviamo a Cerveteri dove la stupenda pineta non esiste più. Ingenti i danni alle aziende agricole.
A Ladispoli c'è stata l'altra vittima Surinder Singh, un indiano sikh colpito nel centro cittadino. È poi pareti strappate e servizi di ristorazione disintegrati. Il porticciolo devastato con il ponte e la gru accartocciati.
Il governatore Zingaretti ha firmato il decreto per chiedere al governo lo stato di emergenza di alcuni comuni colpiti. Il vescovo Reali di Porto-Santa Rufina ha espresso la sua vicinanza per tutte le persone colpite.

(Il servizio a pag. 11)

IL FATTO

◆ TERREMOTO
I VESCOVI «VICINI»
a pagina 2

NELLE DIOCESI

◆ ALBANO
I TESTIMONI DELLA CARITÀ
a pagina 3

◆ ANAGNI
IL SALUTO ALLA TRINITÀ
a pagina 4

◆ C. CASTELLANA
«LA MISERICORDIA SI FA SOLIDARIETÀ»
a pagina 5

◆ CIVITAVECCHIA
LA SINODALITÀ IN DIOCESI
a pagina 6

◆ FROSINONE
DON ANGELO A VALLECORSA
a pagina 7

◆ GAETA
UNA CHIESA D'AMORE
a pagina 8

◆ LATINA
RISCOPRIRE LA TERRA
a pagina 9

◆ PALESTRINA
CON L'AC VERSO IL REFERENDUM
a pagina 10

◆ PORTO-S. RUFINA
NEL VENTO CHE DISTRUGGE
a pagina 11

◆ RIETI
RISCHIO CROLLI PER LE SCUOLE?
a pagina 12

◆ SORA
ACCORDO DIOCESI-UNIVERSITÀ
a pagina 13

◆ TIVOLI
«RENDERE GRAZIE PER I DONI DI DIO»
a pagina 14

L'ingresso della sede di Albafor

Caso Albafor, i numeri del fallimento

DI MIRKO GIUSTINI

Domenica scorsa abbiamo raccontato il fallimento di Albafor, la società partecipata del comune di Albano fondata nel 2002. Ma come si è arrivati a questo punto? Dal 2004 al 2009 i ricavi hanno visto un sensibile aumento, quasi il triplo, passando da 2.867.961 a 8.413.453 euro. Nei cinque anni successivi invece, la società ha registrato perdite per 5.114.395 euro, con un picco di 8.257.863 euro a dicembre 2013.
La somma comprendeva 3,3 milioni di oneri verso le banche, 700 mila euro di debiti con i fornitori, 2,1 milioni verso l'erario, 1,6 milioni con gli istituti previdenziali e 500 mila con altri debitori. Eppure i principali indici di riferimento hanno evidenziato da subito la criticità dello stato di salute dell'impresa. Tra questi: il Margine Operativo Lordo, un indicatore che restituisce il reddito di un'azienda; il Tasso di copertura degli oneri finanziari, che esprime la capacità dell'azienda di produrre risorse adeguate a coprire i debiti contratti; e il quoziente di indebitamento.
Tutti questi parametri erano negativi già dal 2010. Inoltre i costi del personale sono passati da 5.087.934 euro del 2008 a 6.637.778 euro del 2010, in aumento di quasi 1,6 milioni. Alcuni hanno reso pubblico il fenomeno, sottolineando che l'assunzione di 60 nuovi dipendenti era avvenuta contestualmente al rinnovo dell'amministrazione comunale. Le perdite nel 2010 ammontavano a 332.881 euro, per raggiungere quota 1.764.187 euro nel 2011. Per quell'anno la Regione Lazio ha ridotto i finanziamenti per la formazione, aggravando la già precaria situazione. Anche i ricavi hanno subito un calo considerevole, passando da 8.950.361 euro del 2010 a 6.708.084 del 2013. La conseguenza più immediata è stata l'addio a tutte le attività extracurriculari. Nell'autunno del 2014 si è decisa la chiusura di Albafor attraverso un concordato preventivo con banche e fornitori, ossia un tentativo di risanamento attraverso la continuazione o la cessione delle attività. Per questo nell'ottobre del 2014 è stata costituita una nuova società, la Formalba, con cui poter proseguire la mission dopo il fallimento di Albafor. Appena nata, la new company si è ritrovata con un debito di 7.226.649 euro, di cui 2,9 milioni spettanti all'erario, 2,3 milioni agli istituti previdenziali e 2 milioni ad altri creditori. Comparati con i 5.740.605 euro di crediti, il primo anno di Formalba si è chiuso con una perdita di 134 mila euro.
Ma nel febbraio scorso il pm della Procura di Velletri ha di fatto rifiutato l'ipotesi del concordato preventivo, e presentato presso la sezione fallimentare del Tribunale una richiesta di fallimento per Albafor e disposto il sequestro di conti correnti e beni dei suoi dirigenti, per un totale di 2 milioni di euro, con cui ripagare parte del debito.

a Latina

La «Magna Charta Rosa»

Il 16 novembre, alle 10, presso l'ospedale «Santa Maria Goretti» di Latina, incontro-dibattito sulla prevenzione e diagnosi precoce dei tumori alla mammella, per la chiusura della Campagna mondiale Nastro Rosa 2016. Un'occasione per fare il punto della situazione in Provincia e lanciare il concetto di «Magna Charta Rosa» ideato dal senologo Fabio Ricci come «patto di solidarietà» in favore delle donne che si ammalano. Ispirata alla Magna Charta Libertatum, del re Giovanni senza Terra, emanata nel 1215 e divenuta simbolo della difesa delle libertà, senza distinzioni di razze e nazionalità, la Charta Rosa vuole rappresentare un moderno «contratto sociale» per assicurare alle donne ammalate efficienza sanitaria e sostegno morale.

Mentre la terra continua a tremare, prosegue l'opera dei vescovi e dei volontari a sostegno delle popolazioni delle zone del Centro Italia, che ancora si trovano a vivere giorni di angoscia

Le tante luci di speranza nel buio del sisma

Il presidente dei vescovi italiani Angelo Bagnasco (al centro col casco rosso) nel centro di Norcia durante la sua visita alle località terremotate

DI GIOVANNI SALSANO

La terra non ha smesso di tremare. Dal 24 agosto si sono susseguite oltre 24mila scosse, tra cui quelle terribili del 26 e 30 ottobre. Si è placata, al momento, la forza distruttrice, ma la paura nella gente, l'angoscia in chi ha perso la casa, l'inquietudine in chi vede un futuro difficile sono sempre presenti. Ed è qui che interviene la Chiesa. Al fianco di chi soffre. Lo ha fatto sin dalla prima scossa di quel mercoledì di agosto, e continua a farlo, come dimostrato dalla visita del presidente della Cei, il cardinale Angelo Bagnasco, a Norcia e Preci, mercoledì scorso. Una visita in punta di piedi, rispettosa e in cui sono trasparsi vicinanza, affetto e preghiera, nell'impegno prima a non lasciare soli coloro che soffrono, aiutandoli a rimanere nei paesi a loro cari e, poi, nella ricostruzione di case e chiese: i luoghi dell'anima. Quegli stessi luoghi che, il giorno precedente, erano stati il cuore dell'incontro presso la sede della Cei, al quale hanno preso parte i vescovi e i loro collaboratori delle diocesi colpite dal terremoto in Abruzzo, Marche, Lazio e Umbria e presieduta dal Segretario generale della Cei, monsignor Nunzio Galantino, con la partecipazione dell'architetto Antonia Pasqua Recchia e del Prefetto Fabio Carapezza Guttuso, in rappresentanza del Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo. Qui, i Vescovi hanno dato voce alla drammatica situazione di un territorio ampio e profondamente segnato da un disastro generalizzato. La perdita o, in altri casi, la compromissione del patrimonio culturale di interesse religioso ha portato a chiedere procedure celeri per la messa in sicurezza. Soprattutto, hanno sottolineato cosa significhi tale patrimonio per l'identità e l'appartenenza della gente e l'urgenza di procedere a restituirne al culto almeno una parte, secondo un elenco di priorità che gli stessi vescovi hanno stilato in base alle necessità e al bene delle comunità. Tra le richieste avanzate dalle diocesi, inoltre, anche quella di essere riconosciuti come ente attuatore nella successiva opera di restauro e ricostruzione. Ancora nel corso della settimana appena trascorsa, sono state circa 30mila le persone assistite dal Servizio nazionale della Protezione civile, per la maggior parte in Umbria e nelle Marche. Nel Lazio sono circa 700: un centinaio in strutture di prima accoglienza, una quindicina in tenda, mentre gli altri hanno scelto di trasferirsi fuori regione. Intanto, sono stati installati in vari paesi dei moduli che ospitano le sedi dei Comuni tra cui, nella nostra regione, a Collevecchio e Cittareale. In quest'ultimo comune, il 9 novembre è stata inaugurata una nuova scuola, che può ospitare 40 bambini della scuola dell'infanzia e primaria. E la solidarietà si concretizza anche nell'opera di 27 organizzazioni di volontariato di protezione civile impegnate, a fianco delle organizzazioni locali, in attività di assistenza e supporto, con oltre mille volontari. Infine, prosegue la raccolta fondi col numero solidale 45500 riattivato dopo il 30 ottobre. Sono già stati raccolti oltre 3 milioni di euro, mentre nella prima fase di attivazione erano stati raccolti oltre 15 milioni.

emergenza

I sindaci a Montecitorio

È toccato alla terra reatina, quella toccata dal terremoto, rappresentare il Lazio all'incontro degli oltre 600 sindaci tenutosi lunedì alla Camera dei Deputati su iniziativa della presidente Boldrini di concerto con l'Anci, in vista della prossima Legge di stabilità. Un'occasione di dibattito fra i primi cittadini e i presidenti delle Commissioni parlamentari e i rappresentanti del Governo su alcuni grandi temi quali ambiente, piccoli Comuni, cultura, politiche di genere, accoglienza e integrazione, welfare.
In apertura, la parola ai sindaci in rappresentanza delle quattro regioni terremotate. Per il Lazio, Sergio Pirozzi, alla guida del Comune maggiormente colpito dal sisma di agosto, con il suo appello-provocazione: «Io la fascia da sindaco la rimetterò soltanto quando avrò la certezza che non sarò abbandonato», ha detto il sindaco di Amatrice, riferendosi alla fascia tricolore con lo stemma della cittadina distrutta, anch'essa perduta nei crolli.
Dalla provincia sabina pure l'intervento di un altro sindaco laziale: quello di Rieti. Il welfare l'argomento trattato da Simone Petrangeli, fra la delusione di qualche concittadino che si aspettava parlasse dei problemi del sisma nel capoluogo reatino. Ma non era questo il tema assegnatogli. (**n.b.**)

Treni, pendolari fra i disagi presenti e le promesse di potenziamento

Molte testate giornalistiche, utilizzando come fonte il sito ufficiale della Regione Lazio, hanno salutato con entusiasmo alcuni provvedimenti riguardanti il potenziamento dei servizi ferroviari regionali, in particolare il nuovo Contratto di servizio sottoscritto tra Trenitalia, nella persona dell'amministratore delegato Barbara Morgante, e il presidente della Regione Zingaretti. Il piano sarà valido fino 2020 e metterà in moto risorse per 1 miliardo e 890 milioni, con investimenti su materiale rotabile e tecnologie per 539,2 milioni, per migliorare le condizioni di viaggio e l'offerta di trasporto per i pendolari, in particolare per le 8 linee regionali e del Leonardo Express per l'aeroporto di Fiumicino. Inoltre saranno acquistati 20 treni 'Jazz', 114 vetture 'Vivalto', 46 'Taf' revampizzati e nuove tecnologie. Tutto questo appare come un grande passo avanti nel miglioramento delle condizioni e nell'efficienza della rete ferroviaria, (e forse lo sarà, vedremo nel'applicazione pratica dell'accordo sottoscritto) eppure la realtà quotidiana ci parla di tanti, troppi, problemi che ancora affliggono i pendolari che in alcune zone, per il principio della coperta troppo corta, vedono, a fronte dei potenziamenti di cui abbiamo parlato, un depotenziamento dell'offerta in particolari aree. È il caso di Minturno e dell'area del sud pontino, che a dicembre vedrà una riduzione degli orari e dell'offerta disponibile, come denunciato dai comitati e sottolineato dal consigliere regionale Giuseppe Simeone, il quale in particolare ha osservato che «la vicenda dei pendolari di Minturno e di tutta l'area del sud pontino interessati dai tagli imposti dalla Regione e contenuti nel nuovo accordo sugli orari che entreranno in vigore a dicembre, continua a preoccuparci. E questo – ha aggiunto – accade soprattutto alla luce dell'incontro che si è svolto giovedì tra Regione, Comune di Minturno, RFI e Trenitalia i cui esiti non danno alcuna certezza sulla risoluzione dei disagi che la soppressione dei treni che collegano Minturno a Roma comporteranno per centinaia di studenti e lavoratori che, per arrivare alla Capitale, saranno costretti a passare per la stazione di Formia, inadeguata a sostenere tale flusso».

Gino Zaccari

Segni, Thomas Becket, e il culto di San Pietro

La chiesa si trova sul punto più alto del borgo, nello spazio dove nell'antichità c'era un tempio dedicato a Giunone Moneta

DI ANDREA FIASCO

L'antichissima Diocesi di Segni, unita più recentemente a quella di Velletri, sembra attestata fin dal 499 d.C., con un vescovo di nome Santulo.
Il nostro viaggio alla scoperta dei tesori delle diocesi laziali fa tappa sui monti Lepini, alla scoperta della chiesa di San Pietro. L'edificio si trova sul punto più alto del borgo di Segni, nello spazio che nell'antichità era occupato dall'acropoli. Qui, dove la divinazione antica dava il meglio di se stessa, fu costruito un tempio, dedicato a Giunone Moneta, oggi nucleo principale della chiesa cristiana. Sì, perché come nei tanti casi che abbiamo osservato nel nostro viaggio sul territorio laziale alla scoperta dell'Italia nascosta, che spesso dimentichiamo o che in tanti casi non conosciamo proprio, anche la chiesa di San Pietro si inserisce in questo genere di costruzioni.
Qui si ritiene che papa Alessandro II canonizzò, nel 1173, Thomas Becket, arcivescovo di Canterbury, fatto assassinare dal re Enrico II d'Inghilterra qualche anno prima. Come che sia, guardando la facciata si nota subito l'impianto antico del luogo e la sua ristrutturazione di età medievale. Gli enormi blocchi di tufo della cella del tempio costituiscono ancora la massa muraria della chiesa cristiana, con tutti i rimaneggiamenti e gli stravolgimenti del caso. All'interno, sulla nuda pietra delle pareti, si schiude un prezioso affresco raffigurante la Madonna con il Bambino, di scuola giottesca. Si tratta di un capolavoro, poco conosciuto, della pittura laziale medievale alle porte di Roma. La chiesa si erge su un enorme basamento composto di massi di calcare, l'opera poligonale, tipica delle città del Lazio, che un tempo probabilmente costituiva il recinto sacro dell'antico tempio e che oggi segnala al fedele lo spazio sacro, ma non invalicabile, della chiesa dedicata al principe degli Apostoli.
Il campanile è un prezioso gioiello del riutilizzo della pietra che cromaticamente accosta il tufo più scuro, al calcare bianco, creando un effetto di colore di grande bellezza. Per la sua posizione, che da una parte si affaccia sulla valle del Sacco e dall'altra sovrasta la cittadina, tutta nascosta verso la montagna, la chiesa rappresenta un luogo da non perdere per chi visita le alture dei monti Lepini e, al di là, i Prenestini, alla ricerca di una spiritualità "d'alta quota" che caratterizza molte delle città laziali a sud di Roma. Quelle che un tempo erano le Diocesi di Segni e di Velletri rappresentano due capisaldi della religiosità laziale fin dalle origini del cristianesimo. La loro base e la loro identità sorse proprio in quei siti, in quelle città, in cui forte era la connotazione pagana della popolazione, la quale però attraverso il mandato dei vescovi e dei presbiteri subito trovò occasione di conversione. Questo processo condusse all'edificazione dei luoghi di culto cristiani, gran parte dei quali, soprattutto nell'Altomedioevo – periodo di grande povertà economica in quest'area – sorse all'interno di antichi luoghi di culto pagani, come templi o basiliche. Il Lazio antico e medievale fotografa benissimo questa evoluzione, lasciando segni tangibili, veri e proprio tesori, legati alla spiritualità popolare dei fedeli e al cristianesimo delle istituzioni.

La chiesa di San Pietro a Segni